

Netta affermazione del PCI nell'Aretino con il 46,9 per cento dei suffragi

L'avanzata comunista impone prospettive di rinnovamento

La valutazione del voto deve tradursi in proposte concrete per superare la crisi - Questa è la domanda che caratterizza le manifestazioni e le assemblee di questi giorni - Il recupero dc in provincia di Arezzo è stato uno dei più bassi della regione - Preoccupate dichiarazioni dei partiti minori

Dal nostro inviato

AREZZO, 28. L'esame del voto del 20 giugno, del suo significato locale e nazionale, dei suoi riflessi sulla situazione del paese continua, ad una settimana dalle elezioni, a rappresentare il principale motivo d'interesse delle forze politiche aretine. La riflessione dell'esito elettorale e sulle conseguenze nella formazione della futura coalizione di governo, avviata nei giorni scorsi, prosegue in tutti i partiti.

Prospettive future

E qui la valutazione del voto deve tradursi nell'indicazione di una prospettiva, nella formulazione di una risposta, che concretizzando la volontà popolare espressa dall'urna, dia un paese un governo capace di superare la crisi, di avviare a soluzione i problemi più urgenti e drammatici. E' questa delle prospettive future, infatti, la domanda di fondo che affiora in questi giorni fra i lavoratori, i giovani, le donne che hanno contribuito alla grande affermazione dei comunisti. E' la domanda che caratterizza le assemblee, le manifestazioni, gli incontri con il PCI - come quella di Arezzo, presieduta sabato sera dal compagno Alessio Rattazzi - e che si pone al di là della chiusura di un ciclo intenso di lavoro, ma la prosecuzione di un'opera di orientamento e di mobilitazione, tanto più necessaria nella fase delicata aperta dal risultato elettorale.

Alcune considerazioni - pur nella diversità di giudizi e di conclusioni - accomunano le dichiarazioni rilasciate dai vari partiti: la netta affermazione dei comunisti aretini, che hanno raggiunto il 46,9 per cento dei consensi elettorali; la buona tenuta del PSI, che nella nostra provincia ha consolidato le sue posizioni, sottraendosi ai ca-

lo subito al livello nazionale; il parziale successo della « politica della paura » messa in atto dalla DC, che ha recuperato rispetto al '75 rastrellando i voti dei partiti minori di centro e di destra.

Porte dei risultati raggiunti con questa « cannibalesca » operazione, il segretario provinciale, Mauro Seppia - ha dato fiducia al nostro partito che da diversi anni (dalla scissione socialdemocratica, per la precisione) si trova in ascesa nella nostra provincia, premiando così un gruppo dirigente giovane, che esprime il volto nuovo del partito: quel volto nuovo che dovrà essere costruito anche a livello nazionale per permettere al partito di acquistare credibilità sulle sue giuste proposte. La nostra scelta è stata quella dell'alternativa socialista: non dobbiamo deflettere da tale indicazione, ma lavorare di più per dare contenuti a questa scelta. Dobbiamo liberare il partito da ogni incrostazione, costruire un partito nuovo, all'altezza di questo obiettivo.

Magri risultati

Giustamente preoccupate appaiono le dichiarazioni dei segretari repubblicano, socialdemocratico e liberale, che si trovano a fare il bilancio dei magri risultati raggiunti dall'Alleanza laica.

« Spiega constatare - sostiene il repubblicano Fiorini - come l'elettorato socialdemocratico e liberale abbia riversato il proprio consenso sul partito cattolico, tradendo per primo quell'alleanza che - a parole - sembrava difendere accusandosi di scarsa convinzione circa l'utilità di una lista comune. I risultati hanno dimostrato che di troppa paura si può far morire una cultura ed una tradizione politica; l'aver svuotato l'area laica significa una scelta sbagliata, ingiustamente, abbiamo avuto i nostri elettori nel sostenere un voto ragionato, e non il passo ad una scelta emotiva che sicuramente non contribuisce a migliorare il livello democratico della nostra provincia ».

Franco Rossi

Nel Pistoiese per la prima volta il PCI raggiunge la maggioranza assoluta

Una crescita che premia la politica dell'unità

A colloquio con il segretario della Federazione, compagno Vannino Chiti - Forte aumento anche nel centro storico del capoluogo Avanzata nei comuni conquistati per la prima volta il 15 giugno e nei due centri che sono ancora ad amministrazione democristiana - Dei partiti intermedi si salva dal tracollo solo il PRI che ha portato avanti una politica di confronto con le sinistre

Grazie al forte impegno dei compagni

Aumentati dell'8% i voti comunisti a Marliana

Arretramento della DC - Balzo in avanti del nostro Partito anche a Serra Pistoiese e a Mominogno

MARLIANA, 28. La DC, a Pistoia, è presente amministrativamente soltanto in due comuni. Uno di questi, Marliana, con il voto del 20 giugno sta chiaramente dimostrando di diventare rosso. Il PCI ha infatti ottenuto 550 voti per il Senato (33%) e 645 voti alla Camera (35,4%) registrando un avanzamento complessivo di circa l'8%. La DC, invece, diminuisce dello 0,93% e 0,3%. Questo risultato non è dovuto al caso, ma all'impegno e alla progressiva qualificazione politica dei compagni di Marliana. Qualificazione che ha portato il PCI ad assolvere a compiti di iniziativa politica totalmente assenti nell'attuale amministrazione democristiana.

E' stato infatti il PCI, che dopo una propria battaglia, ben organizzata e chiaramente diretta, ha costituito dei comitati di frazione individuali, per una zona di montagna, come indispensabile strumento di organizzazione democratica in grado di assolvere, in maniera omogenea e diretta, alle tante e diverse necessità di molti cittadini abitanti in zone lontane dal comune. I compagni hanno lavorato all'interno di questo strumento durante la campagna delle elezioni del 20 giugno confermando ancora una volta l'impegno del PCI verso i problemi concreti della collettività.

Dialogo, discussione, dibattito e confronto sono stati i momenti qualificanti di una campagna elettorale che ha

L'avanzata comunista nella provincia di Pistoia è netta: per la prima volta il PCI, che è forza di governo in quasi tutti gli enti locali della provincia (solo 2 comuni su 20 non sono amministrati da giunte di sinistra), raggiunge la maggioranza assoluta, passando dal 49,2 del 15 giugno al 50,5. Più netto e più vistoso è, naturalmente, il risultato rispetto alle politiche del '72, con aumenti che in certe zone raggiungono i 5,6 punti. Di questo successo ne parliamo con il compagno Vannino Chiti, segretario della Federazione comunista pistoiese, che ci riceve nella nuova sede del partito non ancora ultimata (mentre parliamo ci giungono i trapani degli elettricisti e dei falegnami che stanno completando gli ultimi lavori).

« Questo risultato è stato possibile - ci dice Vannino Chiti - sia per la giustezza e la serietà della proposta politica di rinnovamento del paese, avanzata dal nostro partito a livello nazionale, sia per l'impegno e la capacità che abbiamo dimostrato in questi ultimi anni come amministratori della Regione e degli enti locali. Basti pensare che, tranne ad Abetone, in provincia di Pistoia, il PCI ha avuto aumenti superiori alla media provinciale soprattutto in quei comuni conquistati per la prima volta il 15 giugno. Questi comuni sono: Piteglio (+1,7), Sambuca Pistoiese (+1,3), Montecatini (+1,3), Pescia (+1,3), Quarrata (+1,6) ».

« Vi sono poi due comuni - ci spiega Vannino Chiti - completando il quadro dei risultati nella provincia - in cui abbiamo mantenuto le posizioni del '75. Si tratta di Larciano, dove il 72 per cento della popolazione è comunista, e Montale, dove il PCI è a quota 56,5. Ci troviamo, quindi, di fronte a comuni dove il nostro partito è così forte che ulteriori spostamenti diventano difficili ».

Il panorama viene completato dalla grande avanzata registrata nel capoluogo. Qui il PCI consolida la tradizionale voto operaio e conquista nuovi ceti, soprattutto artigiani e commercianti. Una conferma viene soprattutto dai seggi situati nel centro storico, dove i comunisti ottengono un incremento dei consensi mai registrato nelle passate elezioni. Praticamente, con il nuovo spostamento verificatosi nel centro storico, il voto comunista nel capoluogo diventa più omogeneo.

« Questa crescita del nostro partito è frutto anche delle centinaia di attivisti - dice Chiti - che ogni giorno si sono prodigati nella propaganda, avvicinando la gente, partecipando a dibattiti e portando avanti quella propaganda ragionata che ha contribuito a fare capire agli elettori le nostre proposte politiche per rinnovare il paese. Davanti alle fabbriche abbiamo organizzato circa 30 dibattiti affrontando con gli operai i problemi dell'occupazione e delle riforme. Questi incontri hanno ottenuto un grandissimo successo e sono stati particolarmente graditi dai lavoratori ».

Passando agli altri partiti, la DC recupera rispetto al '75 e si attesta praticamente sui risultati del '72. « Questo partito - afferma Vannino Chiti - ha condotto una campagna elettorale bivalente. Da un lato gli organismi ufficiali, soprattutto la SPES, si sono lanciati in una propaganda quarantottesca, gretta, di netta chiusura e con toni che hanno raggiunto una certa rozzezza culturale. Dall'altro si sono differenziati il movimento giovanile ed il centro studi "Giuseppe Donati", che hanno svolto una campagna elettorale basata sui temi del confronto e hanno cercato di sviluppare la linea portata avanti durante il congresso da Zaccagnini ».

g. b.

Dal nostro inviato

PISTOIA, 28. messo che questi sindacati facessero appelli per votare DC. Infine i sindacati democristiani hanno svolto solo una politica di disturbo. Questi due partiti, infatti, sono andati al disotto della media nazionale.

Concludendo l'incontro Vannino Chiti ci fa visitare i nuovi locali della Federazione, nati dalla ristrutturazione del vecchio circolo « Garibaldi ». Le stanze sono sobrie e funzionali. Al pianterreno, accanto al bar del circolo, si trova un immenso salone riservato a convegni e federazioni, assieme al 17 mila iscritti raggiunti 10 giorni prima delle elezioni, sono i segni di una nuova crescita del partito, a Pistoia, cresciuta che ha avuto una pronta verifica il 20 giugno.

Francesco Gattuso

Crollo del PSDI

Crollo invece dei socialdemocratici che hanno spinto fino all'esasperazione la loro propaganda di destra. In alcuni sindacati di categoria (artigiani, commercianti e coltivarci diretti) i loro dirigenti hanno addirittura per-

In tutto il Valdarno

Ancora oltre il 15 giugno

Rispetto al 1972 il PCI guadagna il 3% in più; mancato recupero della DC

Ha tutti i capelli bianchi, il viso segnato dalle rughe, le mani di chi ha cominciato a lavorare nell'età dei comunisti, è Montale, dove il PCI è a quota 56,5. Ci troviamo, quindi, di fronte a comuni dove il nostro partito è così forte che ulteriori spostamenti diventano difficili.

Il recupero della DC ha quasi svuotato anche nel Valdarno le forze interne della sinistra, succhiando a un tempo un po' di voti alla destra fascista. Del resto, il obiettivo che la DC locale aveva perseguito nel corso della campagna elettorale. I toni dello scontro frontale nei confronti del PCI, riantennato, della divisione hanno però pagato solo in parte e ad un prezzo politico e levatissimo, nonostante i tentativi di generare il dibattito politico.

Muro contro muro

I risultati: sono sotto gli occhi di tutti: la DC ha pesato abbondantemente nell'area dei partiti minori, ma non è riuscita a recuperare nemmeno i voti che aveva ottenuto nelle politiche del 1972. Gli elettori hanno risposto negativamente alla politica di muro contro muro ed hanno premiato nuovamente la politica democratica ed unitaria del nostro Partito, in una serie di scelte, nazionali e locali, per tirar fuori il Paese dalla crisi. Nel comprensorio valdarnese, insomma, il PCI si è confermato, oggi più di ieri, la forza decisiva per lo sviluppo democratico e la rinascita economica della zona. Il Partito sta a preparare l'Unità. A Firenze è già cominciata da due giorni. Gli stessi compagni, amici e simpatizzanti che nelle scorse settimane portavano il materiale elettorale in tutte le case sono adesso a lavorare negli stand di un grande tabellone illuminato dai riflettori campeggiano i dati dei risultati elettorali: più sotto un'elaborata grafica scritta « Nel Valdarno il PCI avanza ancora ».

Valerio Pelini

Convocato per domani il Comitato federale di Viareggio

A seguito della elezione del compagno Francesco Da Prato a deputato è stato convocato a Viareggio il Comitato federale per l'elezione del nuovo segretario della Federazione. Alla riunione che si svolgerà mercoledì 30 giugno alle ore 21 sarà presente il compagno Di Pace membro della segreteria regionale.

Nella provincia più rossa d'Italia i comunisti avanzano ancora

Sempre più ampio il consenso al PCI nel Senese

« La gioia del giorno dopo » - Il nostro Partito raggiunge il 57,53% con un incremento del 4% rispetto al 1972 e dell'1% rispetto al 1975 I frutti di una campagna elettorale basata sul confronto costruttivo - I limiti politici della tenuta dc - Crollano i partiti intermedi e i fascisti

Dal nostro inviato

SIENA, 28. « Il Nuovo Corriere senese » commentando a caldo i risultati delle elezioni in città e in provincia, insieme al titolo giustamente orgoglioso: « Siena ha riconfermato e accresciuto il suo primato di provincia più rossa d'Italia », ha usato l'espressione « la gioia del giorno dopo ». Torniamo in città ad una settimana dal voto e troviamo che la gioia del giorno dopo - comprensibile esultanza per la dimensione e la qualità della grande avanzata comunista - sia saputo già trasformarsi in serena e attenta riflessione, volontà di capire a fondo il meccanismo del risultato elettorale, lavoro infaticabile di centinaia e migliaia di militanti e compagni.

Come dovunque in Toscana e nel Paese, i comunisti senesi hanno voluto festeggiare questo successo con una grande manifestazione popolare. Mercoledì sera in piazza Matteotti i parlamentari comunisti non eletti, i compagni che il partito conosce e stima per anni di lotta e di impegno comune, hanno tracciato una prima valutazione politica del voto esprimendolo insieme un giudizio meditato sulle prospettive, e sugli sbocchi indicati per far fronte e uscire dalla crisi: questo è lo stile dei comunisti.

Un dato complessivo sottolinea il segno politico delle elezioni del 20 giugno: 76 - il risultato della Camera per la provincia di Siena. I voti comunisti sono 195.726, pari al 57,53 con un incremento del 4% rispetto alle politiche del '72 e dell'1% rispetto alle amministrative dello scorso anno. Nello spazio brevissimo di 12 mesi 4.000 elettori nuovi hanno espresso la loro fiducia nei confronti dei comunisti e la percentuale del PCI nella provincia più rossa d'Italia è salita ancora una volta dal 56,62 al 57,53. Il risultato acquista maggior rilievo se consideriamo che si realizza a lato di una sostanziale tenuta del partito socialista il quale conferma, salvo pochi voti, il risultato del

15 giugno e si attesta sulla percentuale del 57,8. Ma le cifre permettono anche di abbozzare un giudizio ragionato sulla tenuta e il recupero della DC che con i suoi 50.061 voti si conferma, se pur con netto sfavore, il secondo partito in provincia.

Anche qui il partito di Fanfani ha fatto il vuoto nella vasta area dei suoi alleati tradizionali e della destra fascista. Pesante la sconfitta dei socialdemocratici che passano dal 2,6 del 15 giugno al 1,32; giusto e netto il ridimensionamento dell'MSI in costante calo di voti e credibilità, addirittura raccapricciante il crollo dei liberali che dai quasi 4.000 voti del '72 sono scesi a 1.000 con la percentuale irrisoria dello 0,5.

Ecco dunque il serbatoio dei voti democristiani e il limite politico invalicabile della tenuta DC anche in provincia di Siena.

Le adesioni nuove al PCI sono di segno diverso. Nella provincia più rossa d'Italia un altro tetto di consensi è stato valicato grazie ad una spinta al rinnovamento che viene dai giovani i quali hanno riconfermato una scelta di sinistra, da forze sociali che in decine di comuni diretti dai comunisti hanno maturato un diverso modo di rapportarsi ai propri interessi e a quelli dell'intera collettività.

Il progresso dei comunisti è omogeneo e anche questo è un dato politicamente rilevante. Il PCI cresce nel grosso centro industriale e artigianale di Pozzibonari (dal 67,4 al 68%) e nei piccoli comuni della vasta campagna senese, come Sarteano (dal 56,6 del '72 al 61,1), come Montepulciano (dal 49,2 del '75 all'odierno 52,1). Sul Monte Amiata, zona depressa eppure ricchissima di tradizioni di lotta le radici popolari del partito si rafforzano con il 56,2 di Piancastagnaio e il 61,2 di Abbadia San Salvatore.

In centri importanti come Chianciano, Chiusi e Colle Val D'Elsa, le percentuali al PCI sono altissime e in aumento,

Flavio Fusi



Manifestazioni di entusiasmo per l'avanzata del PCI